

anche la LIRICA è UNDERGROUND

ALESSANDRA BORIN

SE UNDERGROUND PUÒ ESSERE TRADOTTO IN CONTROCORRENTE, la prima domanda da porsi è quale sia il flusso in cui scorrono i suoni di oggi. In che direzione sta andando il mondo musicale, dal momento che coesistono contemporaneamente pluralità di stili e forme differenti?

Mai come adesso vi è una ricchezza di contenuti e messaggi musicali pronti a soddisfare qualsiasi gusto e animo alla ricerca di significati, consolazioni e nuove avventure emotive, una pluralità che, per la prima volta nella storia, ha azzerato anche i divari temporali.

Il catalogo musicale di cui oggi disponiamo è immenso: dalla Grecia antica ai madrigali del Cinquecento, dalla musica Trap alle danze tribali delle Filippine passando per un Notturmo di Chopin. Per orientarsi in questo fiume di note bisogna tener

conto non solo della musica in sé, ma anche del fatto che l'ascoltatore ha un ruolo attivo nella costituzione del significato e del valore di ogni brano che decodifica e trasmuta da semplice fattore acustico a elemento emotivo.

Ogni brano è testimonianza di un sentire specifico, è collegato al contesto sociale e al periodo di composizione: vera e propria colonna sonora della storia a cui appartiene.

Del resto, l'ascolto musicale - come riconosceva il musicologo Hugo Riemann - non consiste solo nel ricevere passivamente l'effetto dei suoni sull'apparato uditivo, ma attiva funzioni logiche in grado di istituire un senso musicale negli aggregati acustici. Dal periodo Rinascimentale abbiamo ereditato la comprensione spirituale di un testo collegato alla musica: l'ascoltatore, oltre che con i sensi, aveva la necessità di percepire con la

mente; dal periodo Barocco abbiamo imparato la capacità di distinguere, collegare, avvertire corrispondenze e contrasti tra elementi sonori in maniera logico-razionale.

Nei secoli successivi si è privilegiato l'ascolto sintetico, emotivo e immaginifico.

Negli ultimi cento anni è accaduto qualcosa di totalmente inconsueto: per la prima volta la musica di consumo si differenzia totalmente da quella intellettuale.

Oggi i generi evolvono e si contaminano a ritmi incalzanti e la richiesta famelica di novità diventa non più ricerca del "bello" ma ossessione di vendita.

I demoni del divenire e del guadagno corrodono senza tregua anche il mondo dell'arte istituendo dinamiche inedite.

PERCHÉ L'OPERA NON È VECCHIA

L'organizzazione musicale, mutando parametri dalla sfera del business, ha sancito che per evitare rischi d'impresa sia meglio non investire dove non si abbiano immediato apprezzamento e grandi numeri. Ne consegue che la maggior complessità o facilità di ascolto e di decodificazione della musica diventano elementi decisivi perché un brano sia "alla portata di tutti" o, semplicemente, "di massa".

La musica underground si è sempre schierata contro il sistema di mercato, al di fuori della logica delle major e in antitesi alla cultura "di massa": distante dal grande pubblico e lontano

dai comuni canali di diffusione o distribuzione.

Il genere classico, stimolando più piani di percezione, riduce il bacino di utenza poiché necessita di tempi, luoghi e capacità di attenzione differenti dalle regole del consumo.

Affermare, dunque, che la lirica sia controcorrente - underground - potrebbe sembrare una follia ma, porgendo l'orecchio e osservando più da vicino le derive della musica di massa, forse si possono trovare nuovi punti di vista.

Se dovessimo basarci sull'immaginario collettivo, la lirica stimola atmosfere di serietà, rigore, cultura e impegno intellettuale. Emblema ne è la "Prima" della Scala di Milano con annessa sfilata di vip poco melomani ma molto griffati, che rinforza il preconetto per cui l'opera è musica "vecchia", con un linguaggio estetico lontanissimo, un repertorio sopravvissuto a un glorioso passato, trascurabile nel panorama culturale odierno. Ma è davvero così?

A fronte di uno scarso interesse televisivo per la musica classica, brani di opere liriche si ritrovano ovunque: dagli spot pubblicitari per assicurazioni, automobili, detersivi, alimentari fino alle colonne sonore dei film. La lirica arriva persino in ambito sportivo, sia in versione originale che in goliardici "contrafacta" (tecnica per cui ad una melodia celebre si sostituisce il testo con uno creato per l'occasione).

In tempi recenti, tentativi di